

Vanna Iori, Daniele Bruzzone (a cura di), *Le ombre dell'educazione. Ambivalenze, impliciti, paradossi*, Franco Angeli, Milano 2015.

Recensione di Marta Ilardo

Dottoranda di ricerca in Scienze Pedagogiche

Alma Mater Studiorum – Università di Bologna

Dipartimento di Scienze dell'Educazione, Bologna

[marta.ilardo2@unibo.it](mailto:marta.ilardo2@unibo.it)

Quando il nostro corpo è illuminato dal sole, esso ci appare splendente; ma getta un'ombra, che è oscura. Più brillante è la luce, più oscura è l'ombra.<sup>1</sup>

Quel che Robert Bly chiama oscurità fa eco ad un'immagine che Emily Dickinson definirebbe “slant”<sup>2</sup> e cioè radente e penetrante, obliqua, come la luce e le ombre di grande natura enigmatica che caratterizzano i panorami esistenziali così cari all'indagine poetica e descrittiva dell'autrice inglese.

---

<sup>1</sup> R. Bly, *Il piccolo libro dell'Ombra. Per scoprire il nostro lato oscuro*, Red Edizioni, Milano 2014 cit. in D. Bruzzone, “Dall'altra parte dell'ombra: un “altro” sguardo sull'educare in V. Iori, D. Bruzzone (a cura di), *Le ombre dell'educazione. Ambivalenze, impliciti, paradossi*, Franco Angeli, Milano 2015, p.16.

<sup>2</sup> R. W. Franklin, *The Poems of Emily Dickinson*, Harvard University Press, 1999, p. 35.

There's a certain Slant of light, (320)  
There's a certain Slant of light,  
Winter Afternoons  
That oppresses, like the Heft  
Of Cathedral Tunes

Heavenly Hurt, it gives us  
We can find no scar,  
But internal difference  
Where the Meanings, are

None may teach it – Any  
'Tis the seal Despair  
An imperial affliction  
Sent us of the Air

When it comes, the Landscape listens  
Shadows – hold their breath  
When it goes, 'tis like the Distance  
On the look of Death

Rapidamente e in modo molto suggestivo, grazie all'esplorazione dei "punti luce" dei cammini solitari e alle narrazioni delle sue zone più oscure, i due poeti riescono a dare espressione all'impossibilità di allontanamento dalla natura misteriosa del dialogo tra luce e buio.

Ma cosa accade quando luci e oscurità riguardano le strade dei sentieri significativi e complessi delle relazioni educative? E' possibile riconoscere e accettare oblii e luminosità nella rivelazione degli infiniti paradossi delle pratiche educative? E in che modo, nel corso della storia, si è modellato il pensiero pedagogico attorno a queste ambivalenti polarità?

Le ombre dell'educazione, libro a cura di Vanna Iori e Daniele Bruzzone, raggiunge con curiosità questi interrogativi, raccogliendo i punti di vista di nove studiosi dell'educazione (Vanna Iori, Daniele Bruzzone, Elisabetta Musi, Antonella Iori, Fabio Gianotti, Mario Mapelli, Alessandra Augelli, Cristina Palmieri, Mariella Mentasti)<sup>3</sup>. Nove contributi e differenti punti di vista accomunati dall'esplorazione di *variabili, impliciti e paradossi* dell'azione educativa, dei suoi significati contraddittori e delle aporie incontrate nel corso del tempo.

E' senza dubbio un'avventura affascinante inoltrarsi nelle vicende ambigue dell'umanità: non è forse un caso, infatti, che le ombre continuino a rappresentare un tema ricorrente delle scienze umane che pensano e scrivono la letteratura, la filosofia e, non ultima, la storia dell'educazione che, da sempre, fa esperienza quotidiana con indeterminatezze, maschere, luoghi dove sfumano le ombre ereditate dagli effetti deformanti della pedagogia<sup>4</sup>.

Augelli si riferisce alle zone d'ombra come al luogo che "può deformare una realtà [...]". L'ombra può denotare esperienze falsate, creando spazi di verosimiglianza, entro cui è

---

<sup>3</sup> V. Iori, D. Bruzzone, *Un dipinto per incominciare. In visita agli uffizi*; D. Bruzzone, *Dalla parte dell'ombra: un "altro" sguardo sull'educare*; V. Iori, *I lati oscuri dell'educazione e le zone buie della pedagogia*; E. Musi, *Sottotraccia. Eredità nascoste nella relazioni di cura*; A. Arioli, *Educatori per vocazione. Chiaroscuri della motivazione professionale*; F. Gianotti, *La seduzione necessaria. L'eros pedagogico e la formazione degli educatori*; M. Mapelli, *Il paradosso dell'autorità e l'eclissi della figura del maestro*; A. Augelli, *All'ombra del limite: il senso dell'errore e del fallimento*; C. Palmieri, *Oltre i valori. Riscoprire il fine dell'educazione in sé*. M. Mentasti, *Un racconto per concludere. "Le ombre del bosco"*.

<sup>4</sup> Iori e Bruzzone, nello specifico, si riferiscono alle derive che la pedagogia ha visto e vede "il potere degenerare in controllo sociale, l'autorità in violenza, il legame in possesso, il carisma in manipolazione, la famiglia uccidere anziché dare la vita etc." V. Iori, D. Bruzzone, *Un dipinto per incominciare: la visita agli Uffizi* in V. Iori, D. Bruzzone (a cura di), *Le ombre dell'educazione...*, op.cit., p. 9.

difficile operare discernimenti e scelte”.<sup>5</sup> Forse, per le stesse ragioni da lei indicate, sono le stesse zone soggette a occultamenti e smascheramenti che a volte ostacolano la comprensione della realtà, come un prisma deformante che rende improvvisamente un luogo familiare un luogo di mistero.

Eppure riconosciamo senza troppe esitazioni che questo luogo di mistero e ambiguità cui rimandano le zone perturbanti, per quanto occulto ed omesso, è in grado ad esempio di rigenerare interesse per gli eventi passati poiché, generalmente, è nella vischiosità di ciò che è già accaduto che si nascondono zone indicibili: nell’indecifrabilità del tempo dell’infanzia, nella complessità degli eventi drammatici delle nostre biografie, negli orrori del tempo storico. Allo stesso tempo, non si esclude neppure la relazione che queste zone tessono con il tempo presente, non meno misterioso e multiforme, eppure così complesso e spaventato dalle possibili “ritorsioni dell’ombra” e delle sue narrazioni segrete.

Questo complesso tentativo di lettura e interpretazione dell’ombra permette agli autori del libro di introdurre una prima importante contrapposizione : ovvero, alla tendenza del senso comune ad allontanare e circoscrivere nel “buio” le tracce e gli elementi di indecifrabilità di un tempo educativo-esistenziale piuttosto che un altro, i momenti tristi della vita, l’indefinitezza e l’insuccesso di un pensiero filosofico o di un paradigma pedagogico e nella “luce” i margini di consapevolezza e libertà che riguardano gli elementi di visibilità e di leggerezza dell’esistenza. Tuttavia, la cifra di originalità del libro è caratterizzata da un altro elemento, capace non solo di prendersi cura degli spazi di inquietudine dell’esistenza e dell’agire pedagogico ma, in modo molto più complesso, di procedere con un fine lavoro di ricerca e recupero delle zone perturbanti e meno decifrabili che, non più isolate ma accanto a quelle più luminose, aprono *spazi generativi* di un nuovo dialogo dinamico e rivelatore: dagli spazi inediti contenuti nelle ambivalenze della relazione di cura all’inconoscibilità delle pratiche dirette degli educatori, dall’universo complesso e di difficile interpretazione dell’Eros pedagogico ai comportamenti di autorevolezza e autorità<sup>6</sup> che più volte nella storia della pedagogia si sono sovrapposti lasciando grandi vuoti interpretativi. È il senso dell’ombra che “da una

---

<sup>5</sup> A. Augelli, *All’ombra del limite: il senso dell’errore e del fallimento* in V. Iori, D. Bruzzone (a cura di), *Le ombre dell’educazione...*, op.cit., p. 132.

<sup>6</sup> V. Iori, *I lati oscuri dell’educazione e le zone buie della pedagogia*; F. Gianotti, *La seduzione necessaria. L’eros pedagogico e la formazione degli educatori*; M. Mapelli, *Il paradosso dell’autorità e l’eclissi della figura del maestro* in V. Iori, D. Bruzzone (a cura di), *Le ombre dell’educazione...*, op.cit..

parte è quel che siamo e che non vorremmo essere, dall'altra ciò che non siamo e che vorremmo essere [...] in entrambi i casi essa esprime il nostro *limite*<sup>7</sup>.

Sembrerebbe, dunque, che gli impliciti e i paradossi illustrati rimandino sempre ad un'incompletezza sul terreno educativo che non permetterebbe mai di raggiungere gradi definitivi di "trasparenza" del suo stesso agire. Tuttavia la questione presentata è un'altra. Ciascuna di queste voci, infatti, contiene un'altra domanda che è interessata all'individuazione di altre *zone conoscitive*: il limite delle zone d'ombra non esprime, in fondo, la vulnerabilità e insieme il desiderio di spiegare la stessa *insecuritas* conoscitiva che accompagna e rigenera sempre il mondo della conoscenza? E, una volta accettate e riconosciute le ambivalenze, non è forse indispensabile – come afferma Demetrio, citato in Palmieri– domandarsi piuttosto quali valori e quale educazione riguardano la riflessione pedagogica tra "il luogo dove tutto è evidente" e "là dove non vogliamo vedere"?<sup>8</sup>

Se questo è l'interrogativo che ci lasciano gli autori del libro, la fragilità dell'esistere educativo smette di sostare internamente agli assoluti oscurantismi o nell'"illusione di vivere senz'ombra", privilegiando l'atteggiamento di chi sa orientarsi tra bene e male, luminosità e oscurità riconoscendole, seppur ambivalenti e complesse, complete forme dell'esistenza: può trattarsi, di volta in volta, di buio e oscurità sospese, come nel sogno, o frammentate, come nella memoria lacerata di chi soffre. Può essere il buio di chi si sente paralizzato nel presente, o quello della nostalgia di chi volge lo sguardo al passato o ancora dell'attesa di chi guarda avanti, al futuro<sup>9</sup>. Ma anche del buio generativo che nella luce dell'esperienza decide di rompere la relazione congelata con la "buona vocazione educativa"<sup>10</sup> – dove tutto è giusto o ingiusto, trasparente od oscuro – e di cominciare a negoziare il vivere educativo quotidiano nella ricerca del "*luogo delle ombre, nel chiaro del bosco*" di ciascun sentiero educativo<sup>11</sup>, favorendo la rinascita dei significati di ogni suo tempo metaforico.

---

<sup>7</sup> D. Bruzzone, *Dall'altra parte dell'ombra: un "altro" sguardo sull'educare* in V. Iori, D. Bruzzone (a cura di), *Le ombre dell'educazione...*, op.cit., p. 24.

<sup>8</sup> C. Palmieri, *Oltre i valori. Riscoprire il fine dell'educazione in sé*, in V. Iori, D. Bruzzone (a cura di), op.cit., p. 143.

<sup>9</sup> E. Musi, *Sottotraccia. Eredità nascoste nelle relazioni di cura* in V. Iori, D. Bruzzone (a cura di), *Le ombre dell'educazione...*, op.cit..

<sup>10</sup> A. Arioli, *Educatori per vocazione. Chiaroscuri della motivazione professionale* in V. Iori, D. Bruzzone (a cura di), *Le ombre dell'educazione...*, op.cit..

<sup>11</sup> M. Mentasti, *Un racconto per concludere. "Le ombre del bosco"*, in V. Iori, D. Bruzzone (a cura di), *Le ombre dell'educazione...*, op.cit..